



CONFINDUSTRIA

Sezione: RELAZIONI INDUSTRIALI

Formazione a costo zero

Ora le imprese possono cumulare crediti d'imposta fino al 40% del costo dei dipendenti da formare e fondi interprofessionali per i compensi dei docenti

DI MARINO LONGONI
mlongoni@class.it

Dal 1° gennaio 2018 la formazione dei dipendenti può essere realizzata dalle imprese in modalità gratuita o semigratuita. Stiamo parlando di una serie di incentivi utilizzabili dalle imprese che fanno formazione 4.0, un termine molto generico e piuttosto modaiolo, sotto il quale di fatto si può far rientrare praticamente tutta l'attività formativa, o quasi. Sono esclusi solo gli obblighi di legge legati a materie quali la sicurezza aziendale, la protezione ambientale ecc. Vi rientrano invece tutte le materie che vanno dall'apprendimento dell'uso dei nuovi macchinari, al marketing, a un ventaglio piuttosto ampio di argomenti.

Le opportunità formative sono legate a un mix di agevolazioni disponibili. A cominciare dal credito d'imposta previsto dalla legge di Bilancio 2018 che consente la copertura del 40% del costo del personale impiegato in attività di formazione. Era da molti anni che non si consentiva alle aziende di coprire il costo del personale (gli stipendi) impegnato in queste attività. Anni fa queste agevolazioni erano disponibili, ma furono tolte perché era uno dei meccanismi più semplici da eludere

e spesso il fondo sociale europeo retribuiva attività che formalmente erano di studio, ma

in pratica erano di produzione. Si è quindi messo in atto un graduale giro di vite che ha portato a

escludere ogni altro beneficio che non fosse legato all'attività dei formatori. La legge di Bilancio, invece, introduce un generoso contributo dello Stato, sottoforma di credito d'imposta pari al 40% del costo del personale in formazione. Dal punto di vista della liquidità aziendale è come se si concedesse un contributo a fondo perduto. L'unica difficoltà, in termini di adempimenti burocratici, è che questo tipo di agevolazione richiede un previo accordo con i sindacati, sarà poi necessario far certificare il credito d'imposta dal collegio sindacale o da un revisore dei conti esterno e il gioco è fatto. Il credito potrà essere recuperato sulle imposte da versare relative all'anno di imposta nel quale si è svolta l'attività

didattica.
E non
è tutto.
Questo

tipo di contributo può essere cumulato, all'interno dello stesso corso, con quello del fondo sociale europeo oppure dei bandi dei fondi interprofessionali che possono coprire fino al 100% dei costi dei docenti.

Il Fondo sociale europeo mette a disposizione dei fondi che sono messi a banda dalle singole regioni.

I fondi interprofessionali invece possono utilizzare le risorse accantonate dalle imprese su specifici capitoli di spesa oppure quelli messi a disposizione da specifici bandi di Fondiringenti, Fondimpresa o enti simili. Qui la procedura è più complessa perché si tratta di partecipare a bandi pubblici che hanno una scadenza precisa, limiti, condizioni, modalità. Le domande sono inoltre soggette ad un vaglio di ammissibilità e ad un processo di valutazione ed assegnazione dei fondi trasparente e rigoroso.

Attualmente ci sono alcuni interessanti bandi ancora disponibili (si veda insertino su questo numero di *ItaliaOggi Sette*, da pag. 23). Si tratta quindi di opportunità che per moltissime imprese vale la pena di esplorare perché consentono da una parte di fornire formazione ai dirigenti e ai lavoratori e dall'altra di beneficiare di forme di finanziamento mai fino a questo momento così generose.

© Riproduzione riservata-



Carlo
Calenda



Peso: 32%